



LE NOSTRE
SUORE BIANCHE

5



IL TRIDUO
PASQUALE

12



LETTERA DEL PAPA
AI GIOVANI

18



CAMMINO

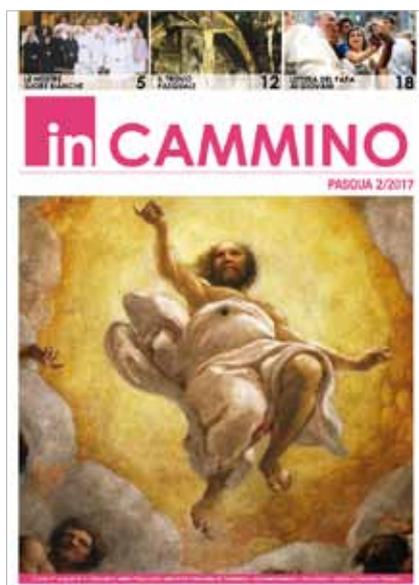
PASQUA 2/2017



S O M M A R I O

PASQUA

www.upsanfrancesco.it



- 3 Sante donne... ieri... oggi... domani
- 5 Le "Nostre Suore Bianche"
- 12 Venerdì della passione del Signore: Pasqua del Nuovo Testamento
- 14 Collocazione provvisoria
- 15 La preghiera
- 16 Donne e uomini per la vita, nel solco di Santa Teresa di Calcutta
- 18 Sinodo sui giovani
- 21 Don Bosco parla a noi... oggi
- 22 Racconti dal mondo... nell'Oratorio di Fasano
- 23 Cena del povero, mercoledì delle ceneri
- 24 Festa dei Santi Faustino e Giovita
- 26 È per il Papa!
- 27 Verbale del consiglio dell'U.P.
- 28 Carnevale 2017: una grande festa!
- 29 Grest 2017: le prime notizie
- 30 Laici alla "guida dell'oratorio"
- 32 Storia: Rivalità scherzose
- 33 Calendari
- 43 Orari S. Messe

In copertina: Correggio, Cristo Trionfante

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:

Farina Don Leonardo

Redazione:

Migliorati Don Simone
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:

Pixartprinting S.p.A

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti

Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 20/04/2017

SANTE DONNE... IERI...OGGI...DOMANI

Don Leonardo

Ieri

Il primo testimone della Pasqua di Risurrezione è una donna: Maria Maddalena. Lei e altre donne vanno al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù, non si lasciano condizionare dalla "grande pietra" che chiude il sepolcro, sono fiduciose, qualcuno la sposterà. È questa una delle qualità femminili: la "determinazione"! Quando c'è qualcosa di importante da fare, soprattutto se si tratta di "prendersi cura" di qualcuno, compiere un gesto di pietà, di carità. E non si fermano neanche quando trovano il sepolcro vuoto. Lei in modo particolare "piange e cerca il suo Signore", è pronta ad andare "chissà dove" per riprenderselo!

Donne che vengono annoverate tra coloro che sono "validi testimoni" del Risorto, anzi le prime testimoni di questo fatto. Sono loro che vanno a "gridare" agli apostoli che la pietra è stata ribaltata, che il sepolcro è vuoto. Per questo "Pasqua... Gesù è Risorto", è un annuncio che ci lega alle "donne - discepolo del Signore", ad un compito importante che il Vangelo riconosce al mondo femminile! Un ruolo primario fin dall'inizio della vita terrena di Gesù, in una donna chiamata a diventare il "Grembo di Dio": Maria.

Oggi

Nella chiesa è in atto questo "discernimento" affinché sia riconosciuto un posto *significativo* alle donne, quello che Gesù ha affidato nel Vangelo accanto agli Apostoli. Una presenza già importante nel popolo di Dio, soprattutto nell'ambito della catechesi, della carità, del servizio. Manca però il suo apporto nell'ambito del "potere" della chiesa, là dove si fanno scelte fondamentali per il cammino ecclesiale, lì la donna può essere una presenza che porta attenzione, sensibilità, visioni diverse. Questa non ha a che fare con il ministero sacerdotale, alle donne che è ormai un discorso chiuso, ma riguarda quel ruolo importante che la donna oggi potrebbe ricoprire nella Chiesa, con incarichi di un certo peso. Già nella storia della Chiesa si registrano figure importanti come S. Caterina da Siena che ha avuto un ruolo "politico" determinante per risolvere una crisi ecclesiale profonda. La Chiesa ha sempre più bisogno del "genio femminile" come direbbe Giovanni Paolo II. Preghiamo perché l'apporto della donna nella nostra chiesa sia sempre più significativo. In questi giorni la nostra Unità Pastorale ha perso una presenza preziosa al suo interno, l'ultima rappresentanza di vita religiosa femminile.

Infatti le piccole Suore della Sacra Famiglia, sabato 26 febbraio scorso, ci hanno salutato, chiudendo così un'esperienza durata più di 115 anni. La partecipazione numerosa della gente, il clima familiare, la tensione emotiva respirata ci dicono come è stata importante e significativa la presenza di queste Suore nella parrocchia di Toscolano: si è visto, toccato con mano il bene che hanno fatto. La "maternità Spirituale" di queste donne ha fatto crescere quel seme battesimale in tanti bambini, ragazzi, genitori e anziani della nostra comunità... Ci si accorge adesso, mentre stanno lasciandoci, quanto sono state importanti! La grave crisi della vita religiosa femminile, oggi, è un brutto segno, un segno di aridità Spirituale, che si vive all'interno della Chiesa stessa.

Domani

Preghiamo perché il futuro ci porti una ripresa della vita religiosa: abbiamo bisogno di Suore, di Consacrate, di Donne Sante... che generano questo Cristo Vivo, Risorto che riempie il cuore di chi si affida a Lui!

Buona Pasqua, nella Pace del Risorto!



Cari amici,

come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi. Coraggio, disoccupati. Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati. Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto. Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

Don Tonino Bello, Vescovo



Sabato 25 Febbraio il saluto alle “Piccole Suore della Sacra Famiglia” che dopo tanti anni lasciano la nostra comunità

LE “NOSTRE SUORE BIANCHE”

Bambini e insegnanti della scuola dell'infanzia

In questi giorni abbiamo avuto purtroppo la spiacevole notizia che dobbiamo rinunciare in modo definitivo alla presenza delle “nostre” suore a Toscolano.

Da sempre presenza essenziale nella nostra scuola dell'infanzia, sappiamo attraverso i ricordi di chi le ha vissute che una volta l'asilo era totalmente gestito dalle suore della Sacra famiglia, che avevano ruoli educativi ed anche altre mansioni, come ad esempio quello di cuoche.

Per noi insegnanti, di fondamentale importanza è stata Suor Maria Corona, coordinatrice della scuola dal 1993 al 2009, figura di riferimento per noi educatrici e per le famiglie che, con grande fiducia, affidavano alle sue amorevoli cure i loro bambini.

Scomparsa dopo una lunga ed estenuante malattia, viene ricordata da tutta la comunità con stima e grande affetto.

Nella nostra scuola le è stato intitolato un gioco nel cortile cosicché dal cielo ci protegga sempre. Suor Maria Corona vive indelebile nei nostri ricordi.



Quelle che noi chiamiamo le "suore bianche" sono sempre state presenze importanti, ci hanno accolto con grande gioia nel loro splendido giardino che per noi non è stato solo "campo" di gioco, ma anche una verde e soleggiata meta per i pic-nic, ed anche loro son sempre state presenze costanti ed affettuose nei nostri momenti di festa.

Care Suore, vi saremo sempre grati per tutto il bene svolto, per la vostra discreta e certa presenza nelle nostre vite, ricordateci nelle vostre preghiere.

Augurando a Voi tutto il bene possibile, Vi salutiamo con un grande e caldo abbraccio.
Continuate a ricordarvi di noi, come noi continueremo a ricordarVi, sempre.



UN TOCCANTE SALUTO...

Renato

Le "suore bianche" si ritirano!! Purtroppo è vero, anche i più increduli di noi si sono rassegnati, ma non per questo abbattuti.

Se saluto deve essere, sarà dignitoso, semplice ma solenne, così si è detto nel Consiglio Pastorale. Le "Piccole Suore della Sacra Famiglia" lo meritano.

Sabato 25 Febbraio, alle ore 16.00, nella nostra bella chiesa parrocchiale la celebrazione della S. Messa. Sono presenti venti suore accompagnate dalla Madre Superiore di Castelletto e dalla responsabile economista della Congregazione. L'ingresso dei sacerdoti e ministranti dal portale principale è solenne come per le "feste grandi". La chiesa è gremita di bambini del catechismo e fedeli. Tutti guardano nei primi banchi a sinistra dove ci sono le suore. Molti, la vista offuscata per l'emozione, ricercano tra di loro volti conosciuti, ma ora c'è raccoglimento per la celebrazione della S. Eucaristia! La Messa presieduta da Don

Leonardo e concelebrata Don Fausto, Don Mauro e dai Sacerdoti dell'Unità Pastorale e accompagnata dalla Corale Parrocchiale.

Nell'omelia Don Leonardo, riprendendo le letture, sottolinea lo spirito di servizio che religiose e religiosi incarnano quando ricevono la chiamata da Nostro Signore.

Di questo servizio, la nostra comunità ha beneficiato per ben centosedici anni, il lungo tempo in cui le nostre suore sono rimaste presenti nella comunità di Toscolano.

A fine Messa, dopo i saluti di Don Leonardo già espressi nell'omelia, i saluti del Sindaco di Toscolano Maderno signora Delia Castellini; poi il nostro seminarista Alberto Marchetti ha letto un ricordo da parte di suor Pierluciana, per molti anni impegnata nell'asilo. La Madre Superiore ha ricordato brevemente la storia della presenza delle suore sul nostro territorio dall'8 maggio 1901 ad oggi. Quindi la consegna di un dipinto ad olio che richiama i simboli della nostra terra e la

foto di gruppo delle suore che rappresentano tutti noi e il grande abbraccio con cui avremmo voluto stringerle una ad una.

A conclusione, in oratorio, il saluto del coro Monte Pizzocolo che tutti ha commosso con i brani proposti, come bene ha detto la Madre Superiore nel sentito grazie che ha rivolto loro e alla comunità.

Comunità che dopo il concerto si è stretta ancora una volta attorno alle nostre suore, fianco a fianco, gomito a gomito, nel gustare assieme il rinfresco preparato in oratorio.

Qui le lacrime trattenute per alcuni, copiose per altri, si sono mischiate ai dolci, posti sulle tavole. Proprio una bella, semplice, sentita festa per un saluto che ci commuove e ci renderebbe tristi se non avessimo la certezza che saremo ancora uniti alle nostre "suore bianche" nel ricordo e nella preghiera reciproca.

SEMPLICEMENTE...GRAZIE!

Le vostre "ragazze"

Tanti anni fa ci avete preso in casa per collaborare nei lavori domestici. Abbiamo capito subito che non si trattava di solo lavoro; ci avete accolto con tanto affetto, ci avete fatto sentire parte della vostra comunità, parte del vostro quotidiano.

Grazie per averci sopportato, ascoltato, divertito e insegnato tanto, di non averci mai fatto mancare una parola buona e le vostre instancabili preghiere.

Abbiamo visto avvicinarsi tantissime suore ed ognuna di esse ha lasciato in noi un ricordo indelebile, un esempio di vita a cui attingere.

I nostri ricordi non sono raccolti in un album fotografico, ma tenuti stretti stretti nel nostro cuore.

Ora le nostre strade si dividono.

Grazie per tutto quello che avete fatto per noi.

Grazie per aver condiviso con noi un pezzo di strada lungo il cammino della vita.

Grazie di averci voluto bene, siete parte della nostra famiglia.

Arrivederci, vi vogliamo bene.

IL RICORDO E IL SALUTO DI SUOR PIERLUCIANA

Ecco il testo scritto da Suor Pierluciana e, a causa della grande emozione, letto da Alberto alla fine della Celebrazione Eucaristica.

Suor Pierluciana

Sono arrivata il 7 agosto 1967 e me ne sono andata il 16 ottobre 1977, poi sono tornata il 7 agosto 1978 e di nuovo sono partita il 27 luglio 1981.

Mi sento di dire con semplicità che gli anni del mio servizio nella scuola dell'infanzia di Toscolano sono stati molto belli, sereni e gioiosi.

Ricordo la chiesa di S. Giuseppe in particolare, con l'oratorio femminile della domenica, il catechismo e la preparazione ai Sacramenti. Quanti ricordi!!!

E che dire della corale? È stata una scuola di formazione della persona e di educazione della voce.

Il maestro Cavallini ci seguiva con passione, poi arrivava don Davide Pinardi (il parroco) durante le prove per farci i complimenti ed incoraggiarci a proseguire.

Don Davide, un prete santo, che mai dimenticherò, era sempre disponibile per tutti, e la sua domestica Giuseppina lo aiutava e lo seguiva. Insieme a lui c'era don Giuliano, amato e seguito dai giovani, con i tornei di calcio all'oratorio maschile.

Non posso non parlare di suor Ermanna, la suora cieca. Il suo regno era l'organo della chiesa parrocchiale ed io di solito la accompagnavo (che fatica salire la scala, ma lei contava i gradini, ed era sempre una conquista arrivare in cima), e poi le sue esecuzioni erano "di cielo".

Ricordo che a Natale i tanti e tanti chierichetti dopo la S. Comunione di muovevano sull'altare cullati dalle "ninne nanne" e molte persone della riviera venivano a Messa a Toscolano per "sentir suonare la suora cieca".

Sono tanto grata a Suor Ermanna perché ha voluto farmi scuola di pianoforte e quando c'era qualche musica nuova ero la sua segretaria, io dettavo e lei scriveva con il metodo "Braille".

E che dire di don Armando? Prete santo. Suor Ermanna l'ha incoraggiato a seguire la via del sacerdozio e poi, anche lui, a suonare l'organo era bravissimo. Lo schernivano dicendo "don Armando un etto di conserva", perché spesso aiutava i genitori nel negozio di generi alimentari.

Ora abbiamo il dovere di essergli vicino con la preghiera e l'amicizia e, se possiamo, qualche visita per fargli capire che gli vogliamo ancora tanto bene.

Ora non mi resta che nominare i miei bambini

"di una volta", diventati papà, mamme, nonni e nonne. Sono ancora molto affezionata a loro (i miei bambini...si, ormai anche io sono bisnonna ma con loro mi sento ancora giovane).

Le suore devono lasciare Toscolano, ma tutti noi ci impegniamo a pregare per le vocazioni e, se ci sarà abbondanza di vocazioni ci saranno le suore anche per Toscolano.

Vi penserò sempre e... arrivederci!



Un pò di storia...

PRESENTI DA OLTRE 115 ANNI

Renato

Dopo oltre un secolo di presenza nella nostra Parrocchia le "Piccole Suore della Sacra Famiglia" si sono ritirate. Ricordiamo brevemente la storia della loro presenza in mezzo a noi, grazie a documenti gentilmente forniti dalla Casa Madre di Castelletto di Brenzone. Già alla fine del 1800 è nota la presenza a Toscolano del Beato Giuseppe Nascimbeni fondatore dell'ordine:

Castelletto 07/11/1896

Arcicarissima mia figlia Suor Fortunata (Toniolo) nella Sacra Famiglia (...) Io Lunedì 9 corr. vado a passare una settimana dai miei parenti a Maderno, farò una specie di santo ritiro in quella divota Chiesuola. Le lettere dirigile là presso il Signor Franceschini Bortolo Toscolano sul lago di Garda (Brescia).

**Vi benedico tutte tutte e sono Vostro aff.mo padre
D. Giuseppe Nascimbeni**

(senza data)

Carissime Figlie nella Sacra Famiglia e nel Divin Sacramento

(...) Mi sono state richieste due Suore dal Parroco di Toscolano per la sorveglianza sulle operaie d'un setificio - Raccomandate questo nuovo affare alla S. F. perché si combini com'essa desidera.

Vi benedico tutte tutte e con grandissimo cuore e sono Vostro aff.mo. D. Giuseppe Nascimbeni

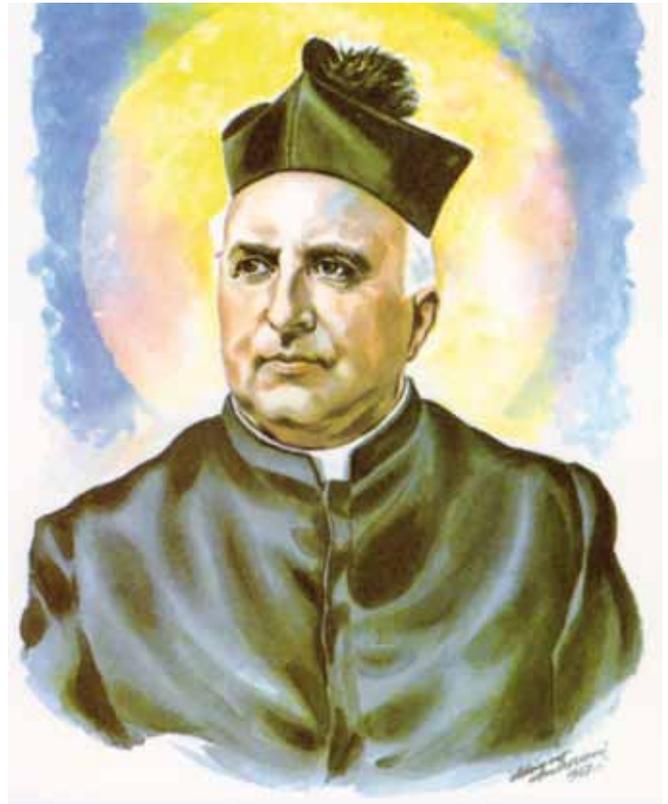
Castelletto 11/5/98

Carissime figlie nella Sacra Famiglia e nel Divin Sacramento,

Vi rispondo proprio telegraficamente perché in questo momento sono proprio stracarico di pensieri e di occupazioni. Ho da tenere compagnia a un Sacerdote di Brescia, posdimani ho la fondazione di Toscolano, sabato quella di Torri. A Toscolano in uno stabilimento di seta ci mando Suor Gaetanina e Suor Carolina (...).

Saluto e benedico tutte, tutte anche Sr. Antonietta, salutami Arciprete, sorelle, Curato, nipote, tutti, tutti, tutti, e credimi tuo ind. P. Don Giuseppe Nascimbeni

Per un breve periodo le suore furono appunto anche addette al locale setificio «per provvedere alla sorveglianza e locanda delle operaie forestiere», cioè offrire loro vitto e alloggio, ma furono presto ritirate per divergenza di veduta con «quei signori direttori». «Da Toscolano le abbiamo richiamate



Beato Giuseppe Nascimbeni fondatore dell'ordine

per la ragione che quel Direttore non voleva che le nostre Suore avessero la sorveglianza sulle ragazze nei giorni festivi. Permettendo ad esse d'andare ove vogliono nei giorni festivi, passeggiate, osterie, feste da ballo, amoreggiamenti. Chi potrebbe dire la quantità di disordini ai quali si sarebbe aperta la porta?».

Castelletto 04/12/1900

Carissime Figlie nella S. Famiglia e nel Divin Sacramento (...) Forse metteremo casa anche a Toscolano (...).

Vi benedico tutte un milione di volte specialmente Suor Anna e augurandovi ogni bene del Signore e della Sacra Famiglia sono Vostro ind. p. Don Giuseppe Nascimbeni

L'8 maggio 1901 alcune suore si stabilirono a Toscolano, richieste dai coniugi Bortolo Franceschini e Francesca Bonaspetti, parenti del Nascimbeni; presero dimora nella casa vicino alla chiesetta di S. Benedetto, di proprietà dei Franceschini, in contrà Ponte ad un chilometro circa dal centro del paese, per l'assistenza dei malati a domicilio.

Toscolano 9 Maggio 1901.

Al M. M. Rev. Sig. Arciprete
per tempo di Toscolano.

Il sottoscritto Arcivescovo Indice
Superiore della S. S. Famiglia
avendo già divenuto proprietario legittimo
della Chiesa di S. Benedetto situata in Toscolano,
a maggior tranquillità dell'Arciprete per tempo
oltre riconoscere l'obbligo che ha la Fabbrica
di far celebrare determinate messe di notte,
per soddisfare ai legati si rimette in tutto per ciò
che concerne la affidazione alle disposizioni dei
locali Arciprete al quale tanto si sta per le
possibilità contrattabili d'offrire a lui per il primo
dritto compensazione della spesa fatta la cessione
di detta Chiesa.

Si obbliga inoltre alla manutenzione degli
arredi sacri, e per quanto potesse occorrere per
il culto e per la compensazione di queste tranquille
avanzogli si compie il diritto alla obsequio
che si potranno raccogliere.

Geo. F. G. G.
Nascimbeni

Castelletto li 11/05/1901

Carissime figlie nella S. Famiglia e nel Divin Sacramento (a Suor Giulietta - Custozza) Da Toscolano fu fatta un'accoglienza straordinaria alle nostre povere Suore. Devi aver visto anche tu l'incontro al piroscalo. Spero nella Sacra Famiglia che faranno un gran bene. Suor Vitalina ha fatto tutto alla lettera. Coll'aiuto della S. Famiglia sto benino (...).

Vostro ind. Don Giuseppe m.m.

Castelletto li 15/05/1901

Carissime figlie nella S. Famiglia e nel Divin Sacramento (a Suor Fortunata - Calcinato) (...) A Toscolano le suore fanno furori, ma siamo sul principio e non bisogna illudersi. La Provvidenza loro arriva da tutte le parti. Pregate perché continuino a lavorare di lena (...).

Saluto e benedico tutte le altre e sono Tuo ind. p. Don Giuseppe m.m.

In occasione della prima guerra mondiale, il Nascimbeni pensava di aprire un orfanotrofio per i figli dei richiamati in paese e, attraverso suor Tecla Bertoldi, la superiora della filiale, chiese consigli al parroco Don Giulio Samuelli, il quale, in data 6 giugno 1916, rispose: «V.R., che avrà già nelle sue case, delle orfanelle raccomandate alle premure di sue R.R. Suore e aiutate dalle Opere Pie e dalle buone persone che gliele hanno raccomandate, ne mandi a Toscolano tre o quattro ed anche più, se crede possa farsi, alla nostra casa passi i sussidi che vengono contribuiti per le orfanelle e queste

potranno essere il piccolo gruppo, il germe e l'inizio dell'Istituto.

Se queste faranno buona prova in seguito se ne potranno aggregare delle altre di qui o dei dintorni ed anche dal di fuori e così si renderà stabile l'istituto. Se in corso di tempo fosse necessario allargare i locali e fabbricare, la Casa ed il campo di S. Benedetto potranno prestarsi benissimo».

Il 19 marzo 1918, dopo alcuni lavori di aggiustamento della casa, venne aperto l'orfanotrofio sotto la particolare protezione di S. Giuseppe, per ricordare il XXV della fondazione dell'istituto della S. Famiglia, e avente lo scopo di «raccolgere, educare, istruire gratuitamente n. 20 bambini che assumeranno il nome di 'Artigianelli di S. Giuseppe' e a suo tempo fargli buoni cristiani e bravi ed onesti professionisti».

L'età prevista per i ricoverati era fra i 3 e i 6 anni, con preferenza per quelli senza padre e senza madre e per gli orfani di guerra; l'educazione sarebbe stata «religiosa, morale, civile, casalinga». L'istruzione intellettuale avrebbe seguito i programmi governativi previsti per le scuole elementari; «l'insegnamento del lavoro ordinario e preparare bravi uomini professionisti, sarà dato in modo da riuscire senza detrimento alla salute, proficuo all'orfanotrofio ed agli orfanelli».

L'opera di Toscolano, nella scuola di lavoro e nel convitto, non diede i frutti sperati e fu quindi sospesa. Nel maggio del 1919 gli orfanelli di Toscolano vennero spostati a Trento, nella nuova casa; i superiori lo comunicarono ai coniugi Andrea e Teresa, dicendosi «commossi della loro carità usata ai nostri orfani nella permanenza a Toscolano [...]». Devo però farle noto che per ragioni nostre particolari e segrete dobbiamo levare l'orfanotrofio da Toscolano e lo portiamo nella nostra grande casa di Trento, questo sarà il grande vantaggio agli orfani stessi perché hanno casa grandissima arredata magnificamente con grande campagna, là riceveranno più istruzione ed educazione, e vi sarà persona religiosa che prenderà direzione di loro, e così in seguito fatti grandicelli vi sarà comodità di fargli apprendere quell'arte a cui aspireranno. Costi vi sarà una Superiora brava maestra di lavoro per le giovani di Toscolano, e nella casa stessa raccoglieremo vecchi e vecchie ammalate, e faremo un piccolo ricovero».

Alcuni contrattempi sembravano aver indotto le suore ad abbandonare addirittura la filiale, ma rimasero anche per l'approvazione riscontrata presso molte famiglie: «Moltissime famiglie hanno presentato a me l'istanza in data di ieri, pregandomi che mi interessi per la revoca delle decisioni ed assicurandomi nel contempo appoggio morale e materiale all'Istituto»; così scriveva il parroco locale alla superiora generale in data 12 dicembre 1921. Nel marzo del 1922 venne aperto un asilo infantile in località San Benedetto, con lo scopo di «educare a morali, civili, religiose virtù i bimbi di ambo i sessi

dai 3 ai 6, continuando e migliorando al bisogno la educazione materna, di istruirli nei limiti consentiti dalle leggi scolastiche e dalla loro tenera età». Nello statuto del 1927 è aggiunto anche che lo scopo era quello di «educarli fisicamente a seconda dei desideri del Regime Fascista e delle norme dell'O.N.B.».

L'asilo era diviso in due sezioni, a seconda dell'età e «ogni sezione ha il suo programma d'educazione ed istruzione con indirizzo intuitivo (Metodo Froebelliano-Agazziniano)». L'asilo era diretto e sostenuto dall'istituto suore della S. Famiglia e si reggeva con le rette delle famiglie abbienti e col lavoro delle suore.

Con l'aiuto di benefattori, primi fra tutti i Franceschini, l'edificio fu sistemato ulteriormente e benedetto nel 1924. Successivi contrattempi ostacolarono lo sviluppo della filiale. In paese era stato fondato un asilo comunale, che probabilmente considerava rivale quello delle suore, nel quale erano assistiti sessanta bambini; di quest'ultimo, nel 1927, dopo un sopralluogo dell'ispettore scolastico di Salò, venne minacciata la chiusura, a meno che non fosse trasferito in altro luogo e con la dovuta autorizzazione.

Si rimproverava al presidente dell'asilo delle suore di averlo aperto senza autorizzazione, in locali inadatti, pericolosi perché vicini alla strada, insufficienti e non attrezzati di materiale didattico (Lettera del Regio Ispettore Scolastico di Salò).

Il problema venne superato e l'asilo continuò a funzionare. Durante la seconda guerra mondiale le suore si trasferirono presso la casa, a loro ceduta, del cappellano in Toscolano per sentirsi più sicure in luogo meno isolato, e quella di San Benedetto fu data in affitto.

Il 7 novembre 1945 arrivava un decreto di requisizione da parte del sindaco dello «stabile sito nel Comune di Toscolano Maderno, Via Religione, 3 di proprietà dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia» per adibirlo a caserma dei carabinieri. Anche questa volta la difficoltà creata dal decreto del sindaco venne superata e le suore poterono trattenerci ancora a San Benedetto, ma non per molti anni ancora.

Nel 1955 esse chiesero il nulla osta alla Sacra Congregazione dei Religiosi per vendere i beni di via Religione (l'antica casa di piani tre e vani tredici, con palestra, ricreatorio, con prato ed oliveto) «stabile reso inadeguato alle necessità religiose e didattiche»; con la somma ricavata avrebbero acquistato «un alto edificio in posizione più appartata, adatta alla vita religiosa e alle opere di apostolato».

Dopo la vendita del pensionato completamente ristrutturato, con capienza di circa 25 posti letto, in località Ponte, le suore si trasferirono nel nuovo fabbricato di due piani e vani dieci, acquistato dai fratelli Maffizzoli, situato in centro paese in via Trento; «verrà usato per accogliere la gioventù femminile, per la scuola di lavoro ed attività parrocchiali ed altre opere di assistenza e beneficenza».

In seguito al lascito Visentini in favore del comune, venne costruita in via Trieste nel 1959, su progetto dell'ing. Dubbini, una scuola materna: in accordo, le due scuole materne, quella privata delle suore e quella pubblica, vennero unificate e affidate alle suore.

La casa in via Trento venne ristrutturata e dal 1976 funzionò come pensionato per signore anziane, che «qui trovano un ambiente perfettamente adatto ai loro bisogni», secondo quanto auspicava una circolare del 1959. Da quando è stato trasferito l'Asilo nello stabile 'Visentini', con il conseguente sdoppiamento della Comunità in due Filiali, la Casa di proprietà dell'Istituto è rimasta libera da impegni con l'Asilo, per cui facilmente verrà adibita a pensionato, trovandosi in un posto climatico di una certa importanza».

Dal 1991 ha ospitato una ventina di suore anziane della Congregazione, trasferite dalla casa di Colà di Lazise in fase di ristrutturazione. Nel 2016 la decisione delle responsabili della Congregazione di chiudere la Casa e spostare le ultime suore rimaste in altro pensionato.



Nel cuore della sacramentalità: il Triduo Pasquale

VENERDÌ DELLA PASSIONE DEL SIGNORE: PASQUA DEL NUOVO TESTAMENTO

Salvatore Marsili

Entrare in chiesa il venerdì santo, per la «Celebrazione della passione del Signore» - così si chiama - offre uno «spettacolo» inconsueto: niente fiori e luci, non si odono canti: davanti a un altare nudo e spoglio, i ministri della celebrazione e il popolo sono prostrati in una preghiera umile e silenziosa. Nessuna misteriosa ragione, ai primi tempi della Chiesa così si cominciava ogni celebrazione. Ma, mentre col passare del tempo la celebrazione liturgica, già in apertura di rito, si è arricchita di luci e di canti, le trasformazioni non hanno invece toccato il venerdì santo, che ha conservato viva l'antica forma.

L'avvenimento della morte del Signore, nel disegno di Dio e nella stessa parola di Cristo non doveva essere altro che l'umile e silenzioso «seme il quale solo cadendo in terra e morendo può portare molto frutto» (Gv 12,24). In verità quel che la liturgia del venerdì santo chiede, al di là di ogni sentimento di tristezza che non intende favorire, è soprattutto una profonda attenzione al vero intimo valore teologico della morte di Cristo, che viene oggi rivissuta nella celebrazione; e sarà la stessa preghiera di apertura del rito a darci di quella passione e morte la vera chiave di lettura, quando ci ricorda che «... con la sua passione Cristo inaugurerà il mistero pasquale». Quel mistero pasquale che, già nel giovedì

santo, Cristo ci ha dato nel rito sacramentale della sua cena, nel venerdì santo ci viene presentato in tutta la sua realtà di sacrificio cruento offerto da Cristo nella sua morte sulla croce. E appunto sotto la croce di Cristo si raccoglie oggi la liturgia, perché anche oggi «... si compie la Scrittura che dice: Vedranno chi è colui che hanno trafitto» (Zc 12,10 in Gv 19,27).

Sentirsi presenti e partecipi al «mistero pasquale» di Cristo, sentirsi cioè oggetto della definitiva liberazione dal peccato e dell'alleanza eterna con Dio che Cristo compie sulla croce: ecco l'atteggiamento che ci può dare il senso unitario dei tre distinti momenti in cui la celebrazione si articola e che sono, nell'ordine: parola di Dio, rivelazione e adorazione della croce, comunione.

• La **Liturgia della Parola**, che sarà chiusa dalla «preghiera universale», è strutturata su tre letture: una dall'Antico Testamento e due dal Nuovo Testamento. Dal canto di Isaia conosciamo il servo del Signore, servo innominato, la cui sofferenza è così grande da sfigurare il suo aspetto umano. «È come un virgulto e una radice che sorge da terra arida, non ha apparenza né bellezza capaci di attirare lo sguardo. Disprezzato e rifiutato dagli uomini, uomo dei dolori, è uno davanti al quale ci si copre la faccia per non vederlo, è uno del quale nessuno ha stima... Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì bocca; come un agnello

fu portato al macello, e non aprì bocca. Con l'oppressione e con ingiusta sentenza fu tolto di mezzo, e non ci fu chi si affliggesse per la sua sorte» (Is 53,2-3. 7-8).

Il profeta ci porta però al di là di quel che si vede e ci svela come in tutto questo fosse all'opera la potenza di Dio. Infatti: «Mentre noi lo giudicavamo un percosso e un umiliato da Dio, egli appariva così, perché si è caricato delle nostre sofferenze e si è addossato i nostri dolori. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, s'è lasciato schiacciare per le nostre iniquità; per la nostra salvezza su di lui si è abbattuta la pena, e le sue piaghe sono la nostra guarigione. È Dio che gli ha fatto portare l'iniquità di tutti noi, che come pecore sperdute seguivamo ognuno la propria via. Ma dopo il suo intimo tormento egli vedrà la luce, e a lui il Signore darà in premio le moltitudini dei popoli» (Is 53,4-6.11).

A questo annuncio del profeta, che ci scopre l'intima ragione della sofferenza di Cristo nella salvezza degli uomini, la passione del Signore si trasfigura e si ammantava della luce meravigliosa dell'amore di Cristo per noi; e la sua ingiusta durezza, apparentemente così mostruosa da essere inspiegabile, si rivela essere la santa e invisibile «liturgia di espiazione» del nuovo sommo sacerdote Cristo - come dice la seconda lettura - che a tutti apre l'accesso a Dio e alla sua grazia e misericordia.

Nella terza lettura, il racconto della passione del Signore secondo

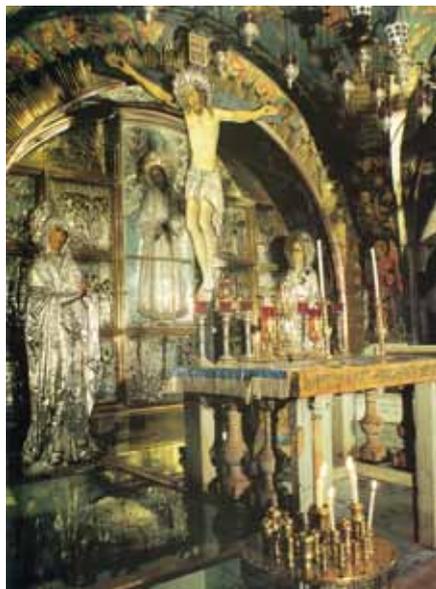
il Vangelo di Giovanni, divenne la descrizione del «passaggio», ossia della Pasqua del Signore, e precisamente nell'intento esplicito di fare della passione-morte di Cristo il compimento, sul piano della salvezza, di quello che era il significato profondo della Pasqua antica.

E alla fine, nello stesso Vangelo, la morte di Gesù non solo accade al giorno e all'ora in cui nel tempio di Gerusalemme si sta facendo il sacrificio dell'agnello pasquale, ma, al di là della coincidenza di tempo, essa è presentata come quella in cui finalmente «si compie la Scrittura»; essa «compie» quella salvezza di liberazione e alleanza di cui il sacrificio dell'agnello era l'annuncio profetico. «Cristo è l'agnello pasquale che ci ha fatto passare dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, e ha fatto di noi il sacerdozio nuovo e il popolo eletto in eterno. Egli è la Pasqua della nostra salvezza» (Melitone di Sardi).

In questa fede, che vede nella morte di Cristo la salvezza del mondo, ben si situa la «preghiera universale» a chiusura della Liturgia della Parola. Mentre la nostra attuale «preghiera dei fedeli» è più semplice e veloce nello svolgimento, perché a ogni intenzione fa seguire una sempre uguale invocazione di supplica di tutta l'assemblea, la «preghiera universale» del venerdì santo si compone dell'annuncio di un'intenzione, cui segue la preghiera eseguita in due tempi: prima come preghiera «silenziosa» individuale da parte dei singoli, poi come preghiera «solenne» a voce alta del sacerdote, che riassume e, «per Cristo», presenta al Padre la preghiera di tutti. L'attuale «preghiera universale», pur conservando la forma antica, è stata tuttavia rivestita e aggiornata con la riforma liturgia del Vaticano II a situazioni più in consonanza con i nostri tempi.

- Il **rito della croce** costituisce il secondo momento della celebrazione e si attua in due tempi: la «rivelazione-ostensione» della croce e le sue «adorazioni». Il rito è originario di Gerusalemme

e sul finire del IV sec. viene conosciuto in Occidente attraverso il *Diario di viaggio di Ethèria*, una pia pellegrina della Francia meridionale, annotatrice diligente e intelligente degli usi liturgici riscontrati a Gerusalemme nei giorni della settimana santa. Essa così descrive il rito, visto a Gerusalemme: «Ai piedi della croce, che si erge sul Golgota, il vescovo prende posto nella sede che gli è stata preparata. Davanti a lui c'è una mensa, coperta con tovaglia, e attorno ad essa stanno in piedi i diaconi. Si porta sulla mensa un cofanetto d'argento dorato, nel quale è racchiuso il legno della croce; il vescovo l'apre ed espone sulla mensa il legno, poggiando le mani sulle due estremità di esso. Secondo l'usanza, tutti a uno a



uno vengono alla mensa, fanno un inchino e posano prima la fronte poi gli occhi sul legno, lo baciano e si ritirano, senza che alcuno tocchi mai il legno con le proprie mani...».

A Roma, nella basilica costantiniana – detta appunto «Santa Croce in Gerusalemme» perché vi si conservava una parte notevole del legno della croce – era ovvio che si imitasse il rito di Gerusalemme. Così quando con i libri liturgici romani, che emigrarono verso il resto dell'Europa, il rito divenne dappertutto una delle componenti della celebrazione del venerdì santo, anche là dove non c'era il legno della croce,

una qualunque croce di legno servi a rimpiazzare quello.

In conformità, dunque, di quello che fu l'uso prima di Gerusalemme e poi di Roma, il rito della croce comprende prima la «rivelazione-ostensione» della croce e poi la sua «adorazione». Dopo l'«ostensione», la croce, accompagnata da accolti con candele accese, viene portata dal celebrante all'ingresso del presbiterio, dove, sostenuta ai lati da due altri accolti, tutti, dopo il celebrante, sono invitati a baciarla in segno di venerazione. Il rito dell'«adorazione» è accompagnato da canti, detti «rimproveri» o «lamenti» del Signore. In essi, sotto il simbolo degli antichi avvenimenti, il Signore ci ricorda accuratamente l'amore con cui si è prodigato per noi e ci chiede una risposta. Il popolo non ha altra risposta che quella di chiedere insistentemente «pietà».

- Il **rito di comunione** chiude la celebrazione del venerdì santo. L'Eucaristia, rimasta dal giovedì santo, viene portata senza alcuna solennità all'altare, e premessa solo la preghiera del Padre nostro, si procede come al solito alla comunione, che oggi anche il celebrante farà solo al sacramento del corpo del Signore, perché esso e non il sacramento del sangue era stato conservato. Prima della riforma liturgica del Vaticano II, solo il celebrante e non i fedeli facevano la comunione. La primitiva tradizione cristiana non aveva Eucaristia nei giorni di digiuno.

Quest'uso certamente anomalo in tutti i sensi, è stato giustamente corretto dalla riforma del Vaticano II, che consente la comunione ai fedeli e non solo al celebrante, affinché tutti anche al venerdì santo – giorno in cui Cristo si offre come Agnello pasquale del Nuovo Testamento –, noi nel sacramento del suo corpo partecipiamo al suo sacrificio, per diventare anche noi davanti al Padre offerta viva in Cristo.

COLLOCAZIONE PROVVISORIA

Don Tonino Bello
Vescovo e profeta di Pace

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria.

Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non so quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine.

Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici.

Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Coraggio.

La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale.

E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio.

Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo.

"Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose.

Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.

Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra.

Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo.

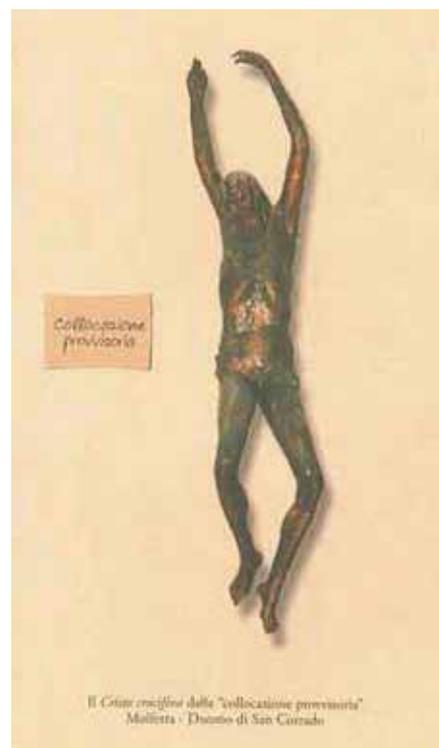
Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota.

Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci.

Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio.

Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.



LA PREGHIERA

L'uomo, che vuole tenere nelle sue mani il proprio destino, vede nella domanda a Dio il rischio di evadere dalle proprie responsabilità: invece di pregare per la pace, non è meglio impegnarsi per realizzarla? Questo continuo guardare in alto e attendere tutto da Dio, non rischia di condurre al disimpegno e all'infantilismo?

Bertolt Brecht ha incarnato questa obiezione in una scena dell'ultima guerra: la città di Halle è già addormentata. Solo una famiglia di contadini veglia ancora. Quando improvvisamente avvertono che le truppe nemiche si stanno avvicinando, tutti si mettono a pregare. In casa c'è una sordomuta, Katrin, che ha capito tutto come gli altri, ma ha una reazione diversa. Prende un arnese, lo batte a mo' di tamburo e dà il segnale: la città si sveglia e si mette in salvo. Il significato dell'apologo è trasparente: è il legittimo rifiuto di una preghiera che diventi un rifugio per sfuggire alle proprie responsabilità. Invece della medaglia di San Cristoforo sull'automobile, è meglio bere di meno prima di prendere il volante e poi evitare sorpassi pericolosi; invece di accendere la candela prima di un esame, è meglio studiare con serietà a tempo opportuno.

In realtà, preghiera e impegno non si escludono a vicenda, ma piuttosto vanno insieme. Sant'Ignazio di Loyola diceva: «Prega come se tutto dipendesse da Dio e impegnati come se tutto dipendesse da te». Il punto di contatto tra le due azioni, di Dio e dell'uomo, è misterioso, ma la fede ci dà la certezza che la grazia lavora nel cuore di chi prega, e lo trasforma. Dopo la preghiera non sono più quello di prima, perché mi sono messo dalla parte di Dio. Se prego per la pace, Dio mi dà lucidità, coraggio



e forza per diventare "pacifico", cioè costruttore di pace.

Molti immaginano un Dio lontano, che vive in un mondo remoto, e che solo in qualche momento si affaccia dal cielo per vedere che cosa accade quaggiù. In tal caso ognuno di noi sarebbe lasciato in balia degli eventi. Avrebbero ragione gli esistenzialisti a dire che l'uomo è come un fucello sbattuto qua e là dal vento del destino. Nella Bibbia troviamo invece affermata questa certezza: «Nelle tue mani è la mia vita» (Sal 16,5). E ancora: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (Is 49,15-16). Sono tenuto stretto da Dio, come un uccellino nel caldo della mano. È la mano di un Padre che mi ama, che non solo si occupa di me, ma per me ha pensato e realizzato tutto un disegno di salvezza. Non è «per noi uomini e per la nostra salvezza» che Cristo è disceso dal cielo? Il Padre ci ha dato il Figlio, e con lui ci ha dato tutto: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?», esclama san Paolo (cf Rom 8,31-32). E Ireneo di Lione scrive: «In principio Dio plasmò Adamo non perché avesse

bisogno dell'uomo, ma per avere qualcuno su cui effondere i suoi benefici (Adv. Hær., Lib. IV, 13, 4-14, 1). L'uomo è un vaso vuoto che attende di essere ricolmato dalla bontà di Dio» (Ib., 11, 1-2). Dio è l'architetto sapiente della mia vita. Non posso fare io i miei piani, agire di conseguenza, e poi pretendere che Dio venga a fare il manovale nella costruzione. La costruzione la facciamo insieme, in "collaborazione". Bisogna prendere coscienza del capovolgimento di prospettiva che il cristianesimo opera rispetto alla preghiera pagana: il pagano prega per conquistare Dio, per catturarne il favore; siamo sulla linea del magico. La moltiplicazione delle formule è considerata un mezzo efficace per penetrare nell'area del divino e appropriarsi dei poteri di Dio, per convincerlo e tirarlo dalla mia parte. Per il cristiano è tutto il contrario: non ho bisogno di convincere Dio, perché è già dalla mia parte, dalla parte del mio bene. Sono io che ho bisogno di convincermi e di mettermi dalla parte di Dio; non domando a Dio di cambiare la sua volontà per fare la mia, ma chiedo che la sua volontà si compia in me e negli altri; non prego per convertire Dio, ma per convertire gli altri, e me stesso con loro.

DONNE E UOMINI PER LA VITA NEL SOLCO DI SANTA TERESA DI CALCUTTA



Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s'impara a sognare.

Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita.

Sognare con Dio e con Lui osare e agire!

Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24).

Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto".

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni.

I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti.

Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia.

Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede.

Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore

**Dio nostro Padre misericordioso,
in occasione della Giornata Nazionale per la Vita
ti benediciamo e ti rendiamo grazie,
perché hai voluto allietare con il dono grande dei figli
la nostra comunione di amore.**

**Vogliamo essere una famiglia che,
con amore materno e paterno, sappia costruire,
giorno dopo giorno, solidi legami umani e famigliari.
Una famiglia cristiana impegnata a mantenere
un amore forte e pieno di valori,
quali la generosità, la fedeltà, la pazienza e il perdono,
per diventare una vera Chiesa domestica,
piena di speranza nel futuro.**

**Sappiano però che senza il Tuo aiuto tutto diventa più difficile,
abbiamo bisogno del sostegno
della Tua Parola e dell'Eucaristia, ma anche dei Sacerdoti
e della nostra preghiera individuale e familiare.
Solo così potremo affrontare la missione educativa
secondo il Tuo disegno.**

più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti”.

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte.

Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale.

È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: “Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato”; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: “La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà... La vita è la vita, difendila”.

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: “Nel suo ‘*Ho sete*’ (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace”.

Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un “fiume di vita” (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare.

Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari, e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita

ha un sapore *mariano*, vissuto come “partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio”.

Care famiglie,

il Signore conosce le nostre fatiche

e conosce i pesi della nostra vita.

A volte le preoccupazioni

per i travagli della quotidianità soffocano la speranza.

Occorre allora saper tornare alla sorgente della vita

e ritrovare strade di felicità,

ritornare a sognare con Dio e con Lui osare e agire.

Il Signore conosce anche il nostro profondo desiderio di trovare la gioia del ristoro!

Gesù ha detto “la vostra gioia sia piena” (Gv 15,1).

È Gesù che vuole che la nostra gioia sia piena!

Lo ha detto agli Apostoli e lo ripete anche a noi:

“Venite a me, famiglie, e io vi darò ristoro, affinché la vostra gioia sia piena”.

E questa Parola di Gesù la vogliamo portare a casa,

la vogliamo portare nel cuore,

la vogliamo condividere in famiglia.

Gesù ci invita ad andare da Lui per darci,

per dare a tutti la gioia.

Papa Francesco



LETTERA DEL PAPA AI GIOVANI

Pubblichiamo di seguito la Lettera che il Santo Padre Francesco ha scritto ai giovani, in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, in programma per l'ottobre 2018, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Papa Francesco

Dal Vaticano, 13 gennaio 2017

Carissimi giovani, sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore.

Proprio oggi viene presentato il *Documento Preparatorio*, che affido anche a voi come "bussola" lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen 12,1*).

Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna.

Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo.

Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova.



Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra.

Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr *Es 2,23*).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?».

Egli rispose: «Venite e vedrete» (*Gv 1,38-39*). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui.

Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrino regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena.



Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita.

Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì!».

Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza.

Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo!

Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerli» (Ger 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro.

Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di

consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (Regola di San Benedetto III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (2 Cor 1,24).

Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr Lc 1,38).

Con paterno affetto, Francesco



CONSULTAZIONE ONLINE DEI GIOVANI

Gia con il doppio Sinodo del 2014-2015, Papa Francesco aveva introdotto una novità: la consultazione del “popolo di Dio” per conoscere cosa pensano i fedeli prima che sul tema scelto - la famiglia - in Vaticano si radunassero vescovi di tutto il mondo. Ora, in vista del Sinodo sui giovani del 2018, la decisione è perfezionata. E, come spiega il documento di preparazione, ad un primo questionario che viene indirizzato ai ragazzi di tutto il mondo, il Vaticano annuncia che promuoverà un secondo questionario contattando i ragazzi direttamente via web. A conclusione del testo, che confluirà poi nel documento di lavoro del Sinodo (*Instrumentum laboris*), viene infatti pubblicato il primo questionario di quindici domande rivolte ai giovani ai quali seguono gruppi di tre ulteriori questioni per ogni continente. Ma, specifica il testo, seguirà una seconda “consultazione di tutti i giovani attraverso un sito Internet, con un questionario sulle loro aspettative e la loro vita”. Obiettivo del Sinodo, ribadisce il documento, individuare “come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia”.



DON BOSCO PARLA A NOI... OGGI



Don Simone

Si legge in una delle biografie di San Giovanni Bosco: «Dopo le preghiere della sera, il 2 gennaio 1862, i giovani, in silenzio, attesero don Bosco. Aveva promesso di annunciare qualcosa di nuovo per l'anno nuovo. Disse infatti: "La strenna che vi do non è mia. Che direste se la Madonna in persona venisse da voi a uno a uno per dirvi una parola? Se ella avesse preparato per ciascuno di voi un suo biglietto per indicarvi ciò di cui più abbisognate, o quello che lei vuole da voi? Ebbene, la cosa è appunto così. La Madonna dà a ciascuno di voi una strenna. I biglietti li ho scritti io, ma come sia avvenuto non ve lo posso dire, né alcuno si prenda l'incarico di domandarmelo perché mi metterebbe negli imbrogli. Ciascuno si contenti di sapere che il biglietto viene dalla Madonna. È una grazia speciale. È da anni

che domando questa grazia, e finalmente l'ho ottenuta. Venite dunque in camera mia e darò a ciascuno il proprio biglietto. Vi assicuro che nemmeno io so quel che è scritto su ogni singolo biglietto. Io li ho scritti sopra un quaderno; accanto al biglietto c'è il nome di ognuno di voi; taglio il biglietto e trattengo i nomi. Per cui se qualcuno lo perde o se lo dimentica, non ci posso più far nulla. Dato che la faccenda è molto lunga, in queste sere potrete incominciare a sfilare in camera mia. Dormite bene e buona notte". I giovani si affrettarono ad affollarsi con grande ansietà nella camera di don Bosco e ricevettero il loro biglietto personale. Chi era fuori di sé dalla gioia, chi piangeva, chi se ne stava appartato; qualcuno lo faceva vedere ai compagni; altri lo tenevano gelosamente nascosto. Ma per ognuno c'era la parola giusta della Madonna, la rivelazione delle proprie doti particolari, utilizzate o no». Leggendo questo testo, ecco che mi è venuta l'idea per l'omelia in occasione della festa del Patrono dell'oratorio di Fasano: e se don Bosco parlasse a noi, oggi, attraverso dei bigliettini? Infatti, se si conosce ben poco la vita del Santo dei giovani, ormai si conosce ancor meno quello che ha detto. Ho preparato quindi quaranta foglietti contenenti

ciascuno una sua frase. Al momento dell'omelia, tutti i bambini e ragazzi presenti alla Celebrazione Eucaristica sono stati invitati a "pescare" uno dei biglietti. A me il compito di leggerli e farne una attualizzazione per i



più piccoli. Una cosa è balzata agli occhi di tutti: il valore di San Giovanni Bosco anche per noi, gente del terzo millennio. Ma questa è stata solo la conclusione: la festa era iniziata il giorno prima in oratorio con il pomeriggio di giochi, preparato ed animato dai giovani della parrocchia, e dalla serata di tornei, come sempre molto partecipata da bambini, giovani e meno giovani.



Chiesa dei Santi Faustino e Giovita

RACCONTI DAL MONDO... NELL'ORATORIO DI FASANO

Dr. Diana Derossi
Farmacista collaboratore Intermed Onlus

In seguito ad un pomeriggio trascorso con i bambini ed i ragazzi del Catechismo durante il tempo della Quaresima Missionaria, la Dottoressa Antonella Bertolotti e Diana Derossi, invitano tutti voi ad un momento di incontro e di condivisione delle numerose attività svolte da Intermed Onlus negli ultimi mesi. Dal programma contro la malnutrizione in età pediatrica a Koupéla (Burkina Faso), al centro di sostegno e recupero psicologico e psichiatrico a Bucarest, capitale della Romania, dai momenti trascorsi nei centri per disabili in Kerala (India), al supporto offerto da agosto nelle zone terremotate del centro Italia.

L'incontro si terrà **venerdì 28 aprile alle ore 20.30** presso **l'oratorio di Fasano del Garda.**

Vi aspettiamo numerosi!



Intermed Onlus

Intermed Onlus è un'organizzazione senza scopo di lucro, a carattere internazionale, specializzata in attività di cooperazione socio sanitaria.

In collaborazione con le maggiori organizzazioni del settore, ha realizzato e realizza progetti sanitari ed integrati in numerosi Paesi in via di sviluppo. Intermed contribuisce alla promozione della salute dell'individuo avvalendosi di specialisti del settore in progettazione e gestione sanitaria, personale esperto in medicina tropicale, medicina di emergenza, formazione ed educazione sanitaria.

L'organizzazione è regolarmente iscritta all'anagrafe delle Onlus ai sensi del D.Lgs 4 dicembre 1997 n. 460.

CENA DEL POVERO MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Elena e famiglia

Come da tradizione, la sera del mercoledì delle ceneri, primo giorno di Quaresima, tutta la comunità è stata invitata a partecipare a Toscolano alla cena mesta del povero, a base di minestrina in brodo, pane e acqua. L'oratorio di Toscolano, nonostante non fosse certamente gremito, si è comunque riempito dello spirito di condivisione che i partecipanti hanno voluto portare da tutte le parrocchie dell'unità pastorale. Una cena durante la quale, diversamente dal solito, non parlavano le leccornie, ma i cuori di chi, con un gesto di offerta, un piccolo digiuno (o quasi, visti i meriti delle cuoche Sabrina ed Elena) e la preghiera della Santa Messa a seguire, voleva iniziare nel modo migliore il tempo che ci prepara alla Passione, alla morte e alla



Pasqua di Risurrezione di nostro Signore Gesù. Le offerte raccolte (euro 480) saranno devolute ai terremotati dell'Umbria: l'elemosina è un gesto semplice, è riconoscere Dio negli altri,

nessuna inferiorità, solo la condivisione di ciò che ci è stato precedentemente donato.



Montemaderno 12 Febbraio 2017

FESTA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Concerto d'organo per il 7° anniversario della dedizione della chiesa e dell'altare.

Anna Maria Chimini

Da una finestra della mia casa ho la fortuna di posare gli occhi su un paesaggio da sogno, quello che tante e tante volte vagheggiavo nostalgica, con il groppo in gola, negli anni in cui ho vissuto lontana da Maderno: un pezzetto di lago, le limonaie, la chiesa madre nella piazza, e, lassù sulla collina, la chiesa di Montemaderno, con il suo campanile, fiera sentinella a guardia del nostro bel golfo. È una bomboniera, questa chiesa dedicata ai Santi Faustino e Giovita. È bello assistere alla S. Messa lì.

Le varie festività la vedono sorridere di fiori e di decorazioni che la rendono elegante ed accogliente. È sempre curata e la gente del paese, i Martorei come dice don Leonardo, ci tiene. E che dire del prezioso organo, di quel verde smeraldo con le ghirlande di frutti? Anche quest'anno,

per ricordare la Dedicazione della chiesa e dell'Altare, e per la festa dei Santi Faustino e Giovita, il maestro Gerardo Chimini ha offerto un concerto a tutti noi e a chi ama quel codice espressivo celestiale che è la musica.

Più volte egli ci ha ricordato che siamo fortunati ad avere strumenti musicali di tale valore nel nostro meraviglioso territorio. E allora è bene che la voce dell'organo si possa sentire e possa giungere al nostro cuore e alla nostra mente con i suoi fantastici registri.

Domenica 12 febbraio di nuovo abbiamo potuto gustare brani musicali molto suggestivi, di autori diversi fino a Bach, all'inizio un po' difficili per le orecchie di chi non è musicista, ma poi il concerto è andato via via sbocciando in un tripudio di melodie deliziose da ascoltare. La bella voce di Claudia Dolcini, soprano, ha offerto momenti di emozione profonda.

E si è visto come la passione



per la musica, unitamente alle caratteristiche di una voce melodiosa, possano coniugarsi come un dono da regalare alla propria chiesa e alla comunità. Era presente il maestro Gianpietro Bertella, di cui ben conosciamo l'instancabile lavoro con cori e Corale S. Cecilia. Dal cuore, con gli applausi, è scaturito un grazie riconoscente, anche perché il maestro Gerardo Chimini solitamente correda la sua esecuzione con "quadretti" sulla vita e sulle opere degli autori, sempre inquadrandone il momento storico, non mancano mai informazioni preziose sul mondo dei suoni e della musica; viene voglia di saperne di più e di approfondire il proprio bagaglio di conoscenze.

Così il concerto è gioia per l'anima - Dio sa quanto ne abbiamo bisogno, specie di questi tempi angoscianti e forieri di preoccupazioni sotto diversi aspetti - ma, oltre ad essere una



parentesi di puro piacere per lo spirito, diventa esperienza di cultura.

È sempre bello sapere, conoscere, ampliare i propri orizzonti.

Da sottolineare, infine, quanto sia importante, e rassicurante direi, constatare il valore di una comunità che continua a festeggiare, anno dopo anno, i suoi Santi, in un bel clima di festa e di serenità, intorno e dentro la sua chiesa, ricordando con emozione il giorno in cui il Vescovo Luciano Monari ha unto con l'olio sacro l'Altare e il tempio dedicato ai SS. Faustino e Giovita...



Non è mancato un momento di lieto convivio, con golosità di vario genere preparate dalle Martorelle con cura speciale, questa volta per la gioia del gusto.

Arrivederci a febbraio dell'anno prossimo, nella chiesa di Montemaderno per un nuovo concerto.



È PER IL PAPA!

I bambini dell'asilo di Maderno hanno inviato a Papa Francesco i loro disegni.

Don Simone

Grazie a Don Leonardo, dal 22 al 25 febbraio scorso ho avuto la possibilità di seguire presso il Palazzo della Cancelleria della Curia Romana un corso di formazione sul nuovo processo matrimoniale. Quando ho visto che nel programma era prevista l'udienza col Santo Padre Francesco e sapendo quanto egli ami i bambini, ho pensato: «E se portassi al Papa dei disegni realizzati dai miei bimbi dell'asilo?». Infatti dal mese di settembre mi è stato chiesto di assicurare ai mezzani ed ai grandi della scuola materna di Maderno

l'ora di Religione Cattolica... un'esperienza bellissima!

Il lunedì precedente la mia partenza, mi presento in classe con un pacco di fogli su cui era scritto ben in grande "Per Papa Francesco" e chiedo loro: «Volete fare un disegno per il Papa?». L'entusiasmo è subito esploso come un fuoco d'artificio, ma il senso del concreto tipico dei bambini li ha subito frenati... ed ecco la domanda faticosa: «Ma tu sei suo amico?». Dopo un attimo di smarrimento, ho spiegato che il Papa è amico di tutti, ma che io - in quanto sacerdote - sono un suo collaboratore e che lo avrei incontrato di lì a pochi giorni.

Soddisfatti della risposta data,

sono corsi tutti al loro posto, le maestre hanno distribuito i colori e, con grande impegno, si sono messi al lavoro: chi ha disegnato la propria famiglia, chi il super-eroe preferito, chi il Papa stesso mentre celebra la Messa o completamente circondato da fiori o da cuoricini... Alla fine dell'ora, in fila indiana e pieni di emozione, sono venuti a consegnare la loro opera d'arte. Abbiamo la certezza che il Santo Padre ha contemplato con curiosità - ed anche con non pochi sorrisi - questi lavoretti e che ha pregato per i piccoli artisti e le loro famiglie.





VERBALE DEL CONSIGLIO DELL'U.P.

Il 26 gennaio 2017 si è tenuto a Maderno il sesto incontro del consiglio pastorale dell'U.P. San Francesco d'Assisi.

Dopo la preghiera iniziale è stata presa visione del documento del 2014 inerente la costituzione dell'Unità Pastorale e che ha come aspetti fondamentali la liturgia, la catechesi e la carità. Si è riflettuto sul fatto che all'interno della nostra unità pastorale non mancano le attività, anzi, è facile che nei periodi liturgici importanti ci siano delle sovrapposizioni.

Viene lasciato poi, uno spazio alla discussione e alle riflessioni inerenti il documento. Emerge che una urgenza è quella legata alle famiglie e come avvicinare quelle nuove. Viene proposto un momento comunitario in oratorio, magari per la visione di un film... ma anche il semplice saluto, uno scambio di parole, la quotidianità, potrebbero far sentire accolte le famiglie più lontane.

Segue poi l'intervento di Renato e Vincenzo, componenti del consiglio pastorale, che illustrano il corso di programmazione e progettazione pastorale a cui stanno partecipando a Villa Pace di Gussago. È suddiviso in quattro incontri con le seguenti tematiche:

1. Per una pastorale in uscita missionaria. Riflessioni a partire dall'*Evangelii Gaudium*;
2. Elementi e tecniche per la programmazione pastorale;
3. Tecniche di gestione degli organismi di comunione della pastorale;
4. Come motivare ed esercitare la guida in un contesto pastorale. Condividono con noi che rispetto ad altre comunità la nostra situazione è più positiva e che le difficoltà incontrate da noi nella costituzione dell'Unità Pastorale sono comuni a tutte. Fondamentale è imparare ad accoglierci e lavorare insieme. Anche Claudio Treccani,

dell'Ufficio Missionario Diocesano esprime il suo pensiero sottolineando come noi siamo una luce di speranza per coloro che non credono.

Il Progetto di Pastorale missionaria, ci spiega, esorta ad un'animazione missionaria intesa come annuncio, come perdono, come riflessione, con proposte, idee, che spinga all'apertura e che sia composta da alcune persone che insieme ai sacerdoti elaborino una versione definitiva di un progetto.

Dopo la presentazione da parte di Don Simone dei programmi per la Quaresima dell'Unità Pastorale, viene comunicata una nuova iniziativa, finalizzata ad avvicinare sempre più i parrocchiani al sacramento della Riconciliazione: sarà la possibilità, inizialmente durante la quaresima, di confessarsi a Toscolano e a Maderno mezz'ora prima della Santa messa del sabato e della domenica sera.



CARNEVALE 2017: UNA GRANDE FESTA!

Don Giovanni

Nell'ultima domenica di Carnevale magicamente l'oratorio di Maderno si è trasformato nel Castello di Hogwarts: la famosa scuola in cui Harry Potter, protagonista degli omonimi e famosissimi romanzi e film, è cresciuto in mezzo ad avventure spettacolari.

Magicamente l'oratorio si è riempito di maghi e streghe e tutti sono stati smistati dal cappello parlante nelle varie case di appartenenza: Grifondoro, Serpeverde, Tassorosso e Corvonero. Anche le Bariste, i giovani animatori e scenografi interpretavano i vari personaggi del romanzo con un effetto scenico veramente spettacolare anche grazie alle scenografie preparate dai nostri giovani.

Il bar ha lavorato con grande efficacia così come il nostro angolo Crepes e Frittelle: sembrava una catena di montaggio professionale! Come ogni scuola che si rispetti

gli studenti maghi hanno avuto la loro ora di lezione: tutti in teatro ad assistere alla esibizione incredibile di uno dei maghi più famosi d'Italia, il Mago Giorgi, che insieme alla sua collaboratrice Laura è diventato professore di Hogwarts almeno per un pomeriggio. Spettacolari le magie presentate e grande lo stupore di grandi e piccoli.

Un pomeriggio veramente bello, con l'oratorio animato e riempito da tanta allegria e colori.

Grazie di cuore ancora una volta a tutti i miei grandi collaboratori!



GREST 2017

LE PRIME NOTIZIE

Don Giovanni e Don Simone

Il grest, come sempre, è un evento tanto atteso dai nostri ragazzi. E in esclusiva per il nostro giornale parrocchiale siamo in grado di svelarvi il "logo" e il "tema" di questo anno...

Naturalmente il programma non è ancora disponibile. Però possiamo anticiparvi che:

• **Il grest si svolgerà dal 12 Giugno al 7 Luglio**

• **Che i ragazzi saranno divisi come l'anno scorso** (a Toscolano dalla prima elementare alla terza, a Maderno dalla 5 elementare alla 3 media. La quarta elementare può decidere liberamente dove iscriversi).

• **Che le iscrizioni si terranno nella settimana dal 1 al 5 Maggio prossimi**, il pomeriggio dalle 14.30 alle 18 presso l'oratorio di Maderno.

A presto con ulteriori aggiornamenti!



Titolo e sottotitolo



Il titolo del Cre-Grest 2017

"In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse...": sono queste le prime parole della Bibbia.

Due versetti in cui trovano spazio la parola e l'azione di Dio, componenti essenziali della Creazione e capaci di indicare il ritmo che sta all'origine di tutto: dire e fare!

Dio dice e il Creato si fa: la luce è separata dalle tenebre, il cielo dalla terra così come la terra dalle acque. Per non parlare delle due fonti di luce, della vegetazione, degli animali e infine anche dell'uomo: Dio dice e il Creato si fa!

Ma non finisce qui: dopo aver visto che "quanto aveva fatto, era cosa molto buona", la Parola si trasforma in benedizione e consacrazione per la Sua opera: "Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto".

Che il Cre-Grest possa essere esperienza preziosa per riscoprirsi creature cui è stato consegnato un mondo fatto con amore e cui viene chiesto di amare allo stesso modo.

*Meravigliose
le tue opere!*

Il sottotitolo del cre-grest 2017

Le montagne infuocate al tramonto, l'immensa distesa azzurra del mare, un sottile filo di erba verde, una coccinella che si posa inaspettata sul palmo della nostra mano.

E ancora la lentezza di una lumaca e la velocità di un ghepardo, la maestosità della balena e la piccolezza della formica, la forza travolgente della pioggia e l'eleganza della neve che cade, il fragore del tuono e la brezza leggera del vento: che meraviglia!

L'uomo è colui che è capace di questo stupore ed è, allo stesso tempo, opera meravigliosa per cui innalza il suo inno a Dio, come recita il Salmo 139:

"Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia".

Logo



LAICI ALLA “GUIDA DELL’ORATORIO”

Sabato 28 gennaio scorso, nella parrocchiale di Gambara, è avvenuta la consegna del mandato ai giovani che hanno concluso il cammino formativo promosso dal Centro Oratori Bresciani.



Massimo Venurelli

Se Paolo Conte si mettesse in testa di scrivere il seguito della canzone “Azzurro”, probabilmente si troverebbe davanti ad una realtà un po' cambiata rispetto a quella descritta nel capolavoro portato al successo da Adriano Celentano, quando cantava che in oratorio non trovava *«neanche un prete per chiacchieran»*.

È il documento “*Dal cortile. Idee e scelte per l'oratorio bresciano*” del 2014 a gettare le basi per il superamento del vuoto cantato da Celentano e che negli anni, complice il calo delle vocazioni, è andato facendosi evidente anche in tante comunità bresciane. «La guida – si legge nel documento, laddove si parla di soggetti e contesti – è la figura di riferimento dell'oratorio.

È guida il curato dell'oratorio, ma, dove non vi sia, è indispensabile individuare una persona, presente e riconosciuta, che svolga questa

funzione. La guida dell'oratorio è uomo, donna o famiglia che offra una sincera testimonianza di fede cristiana e, in accordo con il parroco, sarà il riferimento per le scelte operative dell'oratorio. La guida dell'oratorio dovrà dare una disponibilità di tempo adeguata, dovrà formarsi in modo permanente, potrà essere retribuita per il servizio prestato».

Le indicazioni del documento hanno trovato una declinazione concreta e sabato 28 gennaio, a Gambara, il vescovo Monari ha consegnato il mandato a 8 dei 18 giovani che hanno intrapreso il cammino di formazione pensato per le guide laiche degli oratori. Il percorso “istituzionalizza” ciò che in alcuni oratori della diocesi era in atto da tempo con la presenza di “direttori”. Un cambio di denominazione che, come spiega don Marco Mori, direttore dell'*Ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni*, non risponde a un semplice vezzo stilistico.

«Nel cambio di denominazione

- afferma il sacerdote - c'è la volontà di mettere in risalto quello che è un ministero, un senso evangelico che dice di una persona che si mette a disposizione di una comunità perché l'oratorio possa funzionare sempre meglio».

Quali siano i compiti della guida laica è sempre il citato documento a specificarlo. «La guida – si legge nelle sue pagine - non sostituisce la responsabilità giuridica del parroco, ma diventa punto di riferimento operativo che lo affianca. È attenta ai suggerimenti, ai bisogni e all'accompagnamento delle persone presenti in oratorio, valorizzandone le capacità e promuovendo buone relazioni; coordina le azioni educative in un'ottica di integrazione di progetti e contributi; sostiene la comunità educativa nel servizio offerto». Indicazioni importanti che trovano sintesi nelle parole di Don Mori. «Compito principale delle guide laiche - sottolinea -

sarà quello di essere a servizio di tutte le persone che passano in oratorio. Per dire che un oratorio funziona non basta, infatti, che al suo interno siano presenti tante attività; occorre invece che siano coordinate, condivise e parte di un unico progetto.

Compito della guida è rendere tutto questo possibile, come una sorta di linfa vitale». La guida, insomma, è chiamata a dare vita, a rendere possibile la vita dell'oratorio.

Il compito è sicuramente impegnativo. Non a caso i 18 giovani nel loro cammino di formazione sono stati accompagnati, oltre che da don Marco Mori, anche da una pedagoga proprio per dare loro gli strumenti necessari ad affrontare quella che per tanti aspetti è una sfida in cui le difficoltà non mancano. «Nel corso della formazione - afferma al proposito il direttore dell'Ufficio - abbiamo puntato molto sul fatto che il primo ostacolo che le guide dovranno affrontare è quello di farsi accettare come figure nuove, come persone che aiutano ciascuno a vivere la propria dimensione all'interno



dell'oratorio». Don Mori non nasconde che, sul campo, troveranno più difficoltà le guide che saranno chiamate a operare in quegli oratori in cui c'è molto da creare perché, continua, «possono correre il rischio di essere percepite dalla comunità oratoriana come il toccasana per ogni problema, la figura chiamata per colmare ogni lacuna. Ma, è bene, ribadirlo (come è stato fatto con i giovani in formazione): questo non è il

compito della guida». La guida laica dovrà essere coordinatore, perché - come conclude don Mori - il compito della creazione, della progettazione deve essere di tutta la comunità.



RIVALITÀ SCHERZOSE

Attilio Mazza

Gli abitanti di Bezzuglio e di Fasano Sopra furono sempre uniti anche da «scherzosa rivalità». Fra i «doni» dei bezzugliesi ai fasanesi vi fu quello di tre «campane». Accadde nel 1933, nella solennità dei santi Fabiano e Sebastiano, titolari della chiesetta e patroni del borgo «rivale» di Fasano Sopra, festa ancora oggi celebrata solennemente con riti e particolari addobbi della contrada: il mondo contadino vuole i due martiri annunciatori della primavera, come ricordano i proverbi bresciani: «*San Fabià e san Bascià, i vé co la viòla 'n ma*»; «*A san Bascià 'l dé sè slònga 'l pas dè 'n cà e alla Candelura 'n ùra*». Narrano gli anziani che parecchi decenni or sono, tra gli abitanti di Fasano Sopra e quelli di Bezzuglio vi fosse un'accesa e scherzosa rivalità che si manifestava con l'attuazione di due gustosissime burle collettive, che gli abitanti delle due frazioni si scambiavano. Era l'anno 1933 e in occasione della festa dei Santi Fabiano e Sebastiano, che si svolge a Fasano Sopra la domenica successiva al 20 gennaio, i bezzugliesi furono presi da improvvisa e irrefrenabile generosità. Poiché la chiesa della frazione era provvista di una sola campana, che per la verità non era gran cosa, anzi piuttosto inconsistente, decisero di fare

dono ai fasanesi di tre campane, che in una notte vennero appese ad una trave sotto il portico, nella casa proprio dinanzi alla chiesa. Ma le tre campane erano tre secchi capovolti, sopra i quali erano scritti i seguenti nomi: Ernestina, Franceschina e Battistina, corrispondenti a tre personaggi tra i più rappresentativi di Fasano Sopra.

Non è difficile immaginare lo stupore e l'umiliazione dei fasanesi, quando il mattino della festa, trovarono i tre «regali». E non tardò la vendetta consumata nell'ultimo giorno di carnevale dello stesso anno, con il «dono» dell'impianto d'illuminazione ai bezzugliesi. Tale impianto era costituito dal carretto trainato dal «sumi del Banalòt» [l'asino del Banalotti], nel quale era stato posto un grosso fanale alimentato a batteria del tipo usato per le barche da pesca o per i motoscafi. Quella sera, il carro partì alla volta di Bezzuglio, seguito da una gran folla di fasanesi che voleva gustarsi lo spettacolo che sarebbe scaturito dall'impatto con la popolazione di Bezzuglio. Vi fu un attimo di panico da parte dei promotori della spedizione quando, poco prima della partenza, si accorsero che il fanale non funzionava. Decisero comunque che ormai, data la grande mobilitazione di gente, non si poteva rinunciare all'impresa, perciò si avviarono ugualmente. Fortuna volle che giunti in vista di Bezzuglio, in località detta «la Piazzola», l'impianto riprendesse a funzionare e questo fatto spronò ancor di più l'armata fasanese che proseguì solennemente al seguito del proprio Ambasciatore: «L'asen del Banalòt». Giunti al borgo, accesero il faro, abbagliando la faccia di alcuni abitanti increduli, e per prime quelle delle signorine «Otànte» e poi di tutti gli abitanti del paese. Quindi il signor Battista

Banalotti, che era tra gli ideatori dell'iniziativa, lesse al popolo il discorso che per l'occasione era stato fatto appositamente stampare, annunciando che i fasanesi «facevano dono agli abitanti di Bezzuglio della luce elettrica «segno di evoluzione e civiltà» che li avrebbe tolti «da quel retrogradismo medioevale che proprio gli faceva poco onore»».

La necessità di collegare il borgo delle limonaie con la linea della luce elettrica fu un vero problema, al di là dello scherzo. I bezzugliesi erano ancora costretti a vivere in modo anacronistico. Ma i «retrogradi» non erano loro, bensì gli amministratori del Comune cui la frazione apparteneva. Essi non si erano ancora degnati di attuare quelle elementari opere pubbliche che in altri centri abitati già sussistevano da alcuni decenni.

Solidali con i bezzugliesi, gli abitanti di Fasano decisero in quello stesso 1933 di portare la protesta per la disagiata situazione degli abitanti del vicino borgo, ripetendo la spedizione davanti al palazzo municipale di Toscolano Maderno, al fine di sollecitare la realizzazione dell'impianto elettrico nella borgata delle limonaie. Partirono quindi i fasanesi con asino, carretto e fanale alla volta di Maderno, mostrando ai capi di quel comune le prove del ridicolo in cui era caduto il loro paese a causa della loro negligenza. Ormai messi alle strette di fronte all'opinione pubblica, gli amministratori comunali non poterono sottrarsi ulteriormente ai loro doveri, e poco tempo dopo anche Bezzuglio poteva finalmente uscire dal buio e godere dei benefici della luce elettrica.



Calendario Liturgico Moderno

APRILE 2017

13 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei piedi –
Benedizione del pane
Ore 22.00 Adorazione notturna

14 venerdì Santo – Giorno di Astinenza e Digiuno

Ore 8.00 Liturgia delle Ore
Ore 9.00 - 11.30 Sante Confessioni
Ore 15.00 Via Crucis
Ore 16.00 - 19.00 Sante Confessioni
Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

15 sabato Santo

Ore 8.00 Liturgia delle Ore
Ore 9.00 - 11.30 Sante Confessioni
Ore 15.00 - 19.00 Sante Confessioni
Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

16 domenica - Pasqua di Resurrezione

Ore 8.00 - 9.30 (solenne) - 11.15 - 18.30 Sante Messe
Ore 17.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

17 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia
Festa a Lusefi
Ore 11.00 S. Messa
Ore 12.30 Pranzo e condivisione
Ore 16.00 S. Messa a Supina

23 domenica – II di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 Prime Confessioni Gruppo Cafarnao

24 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata "Parola di Dio Parola di vita"

28 venerdì - Sante Quarantore

(vedi programma a parte)

29 sabato - Sante Quarantore

(vedi programma a parte)

30 domenica - III di Pasqua - Sante Quarantore

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 Vespri, Adorazione, Esposizione - Oramedia
Ore 18.30 S. Messa - Conclusione S. Quarantore

MAGGIO 2017

1 lunedì

Ore 9.00 S. Messa

2 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata

3 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata

4 giovedì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Recita S. Rosario Piazzetta Veneziana

5 venerdì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Piazzetta Veneziana

6 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita S. Rosario perpetuo

7 domenica - IV di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

8 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario in Oratorio

9 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario in Oratorio

10 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Via Martiri Resistenza

11 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Via Martiri Resistenza

12 venerdì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Via Martiri Resistenza

14 domenica - V di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

15 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata Bonaspetti

16 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata Bonaspetti

17 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata Bonaspetti

18 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Villaggio S. Ambrogio

19 venerdì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Villaggio S. Ambrogio
Ore 20.30 Processione Mariana Villaggio Marcolini

Calendario Liturgico Moderno

MAGGIO 2017

21 domenica - VI di Pasqua

Conclusione Anno Catechistico

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

22 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Cuore Piamarta

23 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Cuore Piamarta

24 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Cuore Piamarta

25 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Bartolomeo

26 venerdì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Bartolomeo

27 sabato

Celebrazione S. Cresima in Cattedrale - Brescia

28 domenica - Ascensione

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 9.30 Celebrazione Prime Comunioni

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

29 lunedì

Ore 20.30 recita S. Rosario Villaggio Marcolini

30 martedì

Ore 20.30 recita S. Rosario Villaggio Marcolini

31 mercoledì

Ore 20.30 Processione Mariana Villaggio Marcolini

GIUGNO 2017

1 giovedì

Comunione Ammalati

2 venerdì

Comunione Ammalati

3 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita S. Rosario perpetuo

Ore 21.00 Veglia Pentecoste

4 domenica - Pentecoste

Celebrazioni ad orario festivo (compresa S. Messa ore 11.15)

8 giovedì

Comunione Ammalati

9 venerdì

Comunione Ammalati

11 domenica - SS. Trinità

Celebrazioni ad orario festivo

18 domenica - Corpus Domini

Celebrazioni ad orario festivo

23 venerdì - Sacro Cuore

Giornata di preghiera per la Santificazione dei Sacerdoti

Ore 20.30 Gaino - S. Michele S. Messa e Processione

SANTE QUARANTORE 2017 NELL'UNITÀ PASTORALE

MADERNO

Venerdì 28 aprile

Ore 9.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento

Ore 12.00 Reposizione

Sabato 29 aprile

Ore 9.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento

Ore 12.00 Reposizione

Domenica 30 aprile

Ore 15.00 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento

Ore 18.30 S. Messa e Processione Eucaristica

TOSCOLANO

Venerdì 28 aprile

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento

Ore 18.00 S. Messa

Ore 20.30 Vesperi e Benedizione Eucaristica

Sabato 29 aprile

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento

Ore 18.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento

Ore 20.30 Vesperi e Benedizione Eucaristica

Domenica 30 aprile

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento

Ore 18.00 S. Messa e Benedizione Eucaristica



Calendario Liturgico Toscolano

APRILE 2017

13 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore - Lavanda dei piedi
Ore 22.00 Adorazione Notturna

14 venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis
Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

15 sabato Santo

Ore 9.00 - 11.30 e 15.30 - 18.30 Sante Confessioni
Ore 22.00 Veglia Pasquale e S. Messa della Risurrezione del Signore

16 domenica - Pasqua di Resurrezione

Ore 7.30 S. Messa S. Giuseppe
Ore 10.00 S. Messa solenne
Ore 18.00 S. Messa in Parrocchia

17 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 7.30 S. Messa S. Giuseppe
Ore 10.00 e 18.00 S. Messa in Parrocchia

Festa a Lusefi

Ore 11.00 S. Messa
Ore 12.30 Pranzo e condivisione
Ore 16.00 S. Messa a Supina

23 domenica - II di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 9.00 Celebrazioni Prime Confessioni Gruppo Cafarnao
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

28 venerdì - Sante Quarantore

(vedi programma a parte)
Comunione Ammalati

29 sabato - Sante Quarantore

(vedi programma a parte)

30 domenica - III di Pasqua - Sante Quarantore

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 18.00 S. Messa - Conclusione S. Quarantore

MAGGIO 2017

7 domenica - IV di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

14 domenica - V di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

21 domenica - VI di Pasqua

Conclusione anno Catechistico
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

26 venerdì

Comunione Ammalati

27 sabato

Celebrazione S. Cresima in Cattedrale a Brescia

28 domenica - Ascensione

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 10.00 S. Messa Celebrazione Prime Comunioni
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

31 mercoledì

Conclusione mese Mariano

Ore 18.00 S. Messa in Santuario per tutto il mese

Ore 20.30 Recita S. Rosario in Santuario per tutto il mese

GIUGNO 2017

3 sabato

Ore 21.00 Veglia di Pentecoste

4 domenica - Pentecoste

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

11 domenica - SS. Trinità

Celebrazioni ad orario festivo

18 domenica - Corpus Domini

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

23 venerdì - Sacro Cuore

Giornata di preghiera per la Santificazione Sacerdoti
Ore 20.30 Gaino S. Michele S. Messa e Processione



Calendario Liturgico Montemaderno

APRILE 2017

13 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore - Lavanda dei piedi

14 venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

15 sabato Santo

Ore 20.30 Solenne Veglia Pasquale

16 domenica - Pasqua di Resurrezione

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

17 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Festa a Luseti

Ore 11.00 S. Messa

Ore 12.30 Pranzo e condivisione

Ore 16.00 S. Messa a Supina

21 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

22 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

23 domenica - II di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

30 domenica - III di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

MAGGIO 2017

4 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Sanico

5 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

7 domenica - IV di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

11 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Vigole

12 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

14 domenica - V di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

18 giovedì

Ore 20.30 recita S. Rosario a Stina

19 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

21 domenica - VI di Pasqua

Conclusione anno catechistico

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

25 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Maclino

26 venerdì

Ore 16.30 S. Messa a Maclino

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Celebrazione S. Cresima in Cattedrale

28 domenica - Ascensione

Ore 11.15 S. Messa Prime Comunioni



Calendario Liturgico Montemaderno

GIUGNO 2017

2 venerdì

Comunione Ammalati
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole
Ore 21.00 Veglia zonale di Pentecoste

4 domenica - Pentecoste

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

9 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

11 domenica - SS. Trinità

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

16 venerdì - S. Quarantore

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia - Esposizione SS. Eucarestia
Ore 20.30 Vespri e Reposizione

17 sabato - S. Quarantore

Ore 16.30 S. Messa a Vigole - Esposizione SS. Eucarestia
Ore 20.30 Vespri e Reposizione

18 domenica - Corpus Domini

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia
Ore 15.30 Ora Media - Esposizione SS. Eucarestia
Ore 20.00 Vespri e Processione Eucaristica

23 venerdì - Sacro Cuore

Giornata di preghiera per la santificazione sacerdoti
Ore 20.30 Gaiola S. Michele S. Messa e Processione

SANTE QUARANTORE 2017 NELL'UNITÀ PASTORALE

MONTEMADERNO

Venerdì 16 giugno

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.30 Vespri e Reposizione

Sabato 17 giugno

Ore 16.30 S. Messa a Vigole ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.30 Vespri e Reposizione

Domenica 18 giugno (SS. Corpo e Sangue di Cristo)

Ore 11.15 S. Messa Solenne in Parrocchia
Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.00 Vespri e Processione Eucaristica



Calendario Liturgico Gaino

APRILE 2017

13 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore - Lavanda dei piedi

14 venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Liturgia Passione e Morte del Signore

15 sabato Santo

Ore 20.30 Solenne Veglia Pasquale

16 domenica - Pasqua di Resurrezione

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

17 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Festa a Luseti

Ore 11.00 S. Messa

Ore 12.30 Pranzo e condivisione

Ore 16.00 S. Messa a Supina

18 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

22 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

23 domenica - II di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

25 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

27 giovedì

Comunione Ammalati

29 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

30 domenica - III di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

MAGGIO 2017

2 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

3 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Pulciano

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

7 domenica - IV di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

9 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

10 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Folino

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

14 domenica - V di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

16 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

17 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Cabiana

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

21 domenica - V di Pasqua

Conclusione Anno Catechistico

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

23 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

24 mercoledì

Ore 20.30 recita S. Rosario alla Madonna

25 giovedì

Comunione Ammalati

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Celebrazione S. Cresima in Cattedrale a Brescia

28 domenica - Ascensione

Ore 11.00 S. Messa Prime Comunioni

30 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

31 mercoledì

Ore 20.30 Conclusione mese Mariano presso Santella di Cussaga



Calendario Liturgico Gaino

GIUGNO 2017

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 21.00 Veglia Zonale di Pentecoste

4 domenica - Pentecoste

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

6 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 domenica - SS. Trinità

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

13 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

18 domenica - Corpus Domini

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

20 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

23 venerdì - Sacro Cuore

Giornata di preghiera per Santificazione Sacerdoti

Ore 20.30 S. Messa e Processione



Calendario Liturgico Cecina

APRILE 2017

13 Giovedì Santo

Ore 16.30 Chiesa S. Nicola Vesperi e Presentazione Oli Santi

14 Venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis

15 Sabato Santo

16 Pasqua di Resurrezione

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

17 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Festa a Lusefi

Ore 11.00 S. Messa

Ore 12.30 Pranzo e condivisione

Ore 16.00 S. Messa a Supina

19 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

23 domenica - II di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

26 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

30 domenica - III di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

MAGGIO 2017

3 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

7 domenica - IV di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

10 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

14 domenica - V di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

17 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

21 domenica - VI di Pasqua

Conclusione anno Catechistico

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

24 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

27 sabato

Celebrazione S. Cresime in Cattedrale

28 domenica - Ascensione

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

31 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 S. Antonio Recita S. Rosario tutte le sere

GIUGNO 2017

3 sabato

Ore 21.00 Veglia zonale di Pentecoste

4 domenica - Pentecoste

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

11 domenica - SS. Trinità

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

14 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

18 domenica - Corpus Domini

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

23 venerdì - Sacro Cuore

Giornata di preghiera per santificazione sacerdoti

Ore 20.30 Gaino S. Messa e Processione



Calendario Liturgico Fasano

APRILE 2017

13 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei piedi

14 venerdì Santo - Giorno di Astinenza e Diguno

Ore 9.00 Liturgia delle Ore
Ore 15.00 Via Crucis
Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore
Processione col Cristo morto

15 sabato Santo

Ore 9.00 Liturgia delle Ore
Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

16 domenica - Pasqua di Resurrezione

Ore 10.00 Santa Messa solenne
Ore 17.00 Vespri e Benedizione Eucaristica

17 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa

23 domenica - II di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 15.00 Prime Confessioni Gruppo Cafarnao

24 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata "Parola di Dio Parola di vita"

30 domenica - III di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

MAGGIO 2017

1 lunedì

Ore 20.30 Inizio del Mese di Maggio
Recita Rosario in chiesa parrocchiale

3 mercoledì

Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio

4 giovedì

Ore 20.30 Recita Rosario al Portizzolo

7 domenica - IV di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

8 lunedì

Ore 20.30 Recita Rosario nella chiesa di Supiane

10 mercoledì

Ore 18.00 S. Messa a Fasano Sopra

11 giovedì

Ore 20.30 Recita Rosario al Bornico

14 domenica - V di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Bancarella delle torte

15 lunedì

Ore 20.30 Recita Rosario al condominio Trevisani

17 mercoledì

Ore 18.00 S. Messa a Supiane

18 giovedì

Ore 20.30 Recita Rosario nella chiesa di Bezzuglio

21 domenica - VI di Pasqua

Conclusione Anno Catechistico
Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

22 lunedì

Ore 20.30 Recita Rosario al condominio Belvedere

25 giovedì

Ore 20.30 Recita Rosario al condominio Bellavista

26 venerdì

Ore 15.30 Ultimo incontro di catechismo

27 sabato

Celebrazione S. Cresima in Cattedrale - Brescia

28 domenica - Ascensione

Ore 10.00 Celebrazione Prime Comunioni

29 lunedì

Conclusione del Mese di Maggio
Ore 20.30 S. Messa a Fasano Sopra
Processione Mariana



Calendario Liturgico Fasano

GIUGNO 2017

4 domenica - Pentecoste

Ore 10.00 S. Messa solenne in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio

11 domenica - SS. Trinità

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Bancarella delle torte

14 mercoledì

Ore 18.00 S. Messa a Fasano Sopra

15 venerdì - Sante Quarantore

Ore 9.00 Lodi mattutine

ed esposizione (fino alle 12.00)

Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento

Ore 20.30 S. Messa

16 sabato - Sante Quarantore

Ore 9.00 Lodi mattutine

ed esposizione (fino alle 12.00)

Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento

Ore 20.30 S. Messa

18 domenica - Corpus Domini

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento

Ore 20.30 Vesperi e processione eucaristica

21 mercoledì

Ore 18.00 S. Messa a Supiane

23 venerdì - Sacro Cuore

Giornata di preghiera per la Santificazione dei Sacerdoti

Ore 20.30 Gaiola - S. Messa e Processione

SANTE QUARANTORE 2017 NELL'UNITÀ PASTORALE

FASANO

Venerdì 16 giugno

Ore 9.00 Lodi ed esposizione del SS. Sacramento

Ore 12.00 Reposizione

Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento

Ore 20.30 Reposizione e S. Messa

Sabato 17 giugno

Ore 9.00 Lodi ed esposizione del SS. Sacramento

Ore 12.00 Reposizione

Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento

Ore 20.30 Reposizione e S. Messa della vigilia

Domenica 18 giugno (SS. Corpo e Sangue di Cristo)

Ore 10.00 Santa Messa Solenne

Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento

Ore 20.30 Vesperi e Processione

ORARIO DELLE SANTE MESSE NELL'UNITÀ PASTORALE

LUNEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 9.00: Maderno
Ore 9.00: Fasano

Ore 18.00: Villaggio Marcolini di Maderno
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

MARTEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 9.00: Maderno
Ore 9.00: Fasano

Ore 16.30: Chiesa di San Sebastiano di Gaino
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

MERCOLEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 9.00: Maderno
Ore 9.00: Fasano

Ore 16.30: Chiesa di Sant'Antonio di Cecina
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

GIOVEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 9.00: Maderno
Ore 9.00: Fasano

Ore 16.00: Casa di Riposo di Maderno (Sala Cartai)
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

VENERDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 9.00: Maderno
Ore 9.00: Fasano

Ore 16.30: Parrocchiale di Montemaderno
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

SABATO

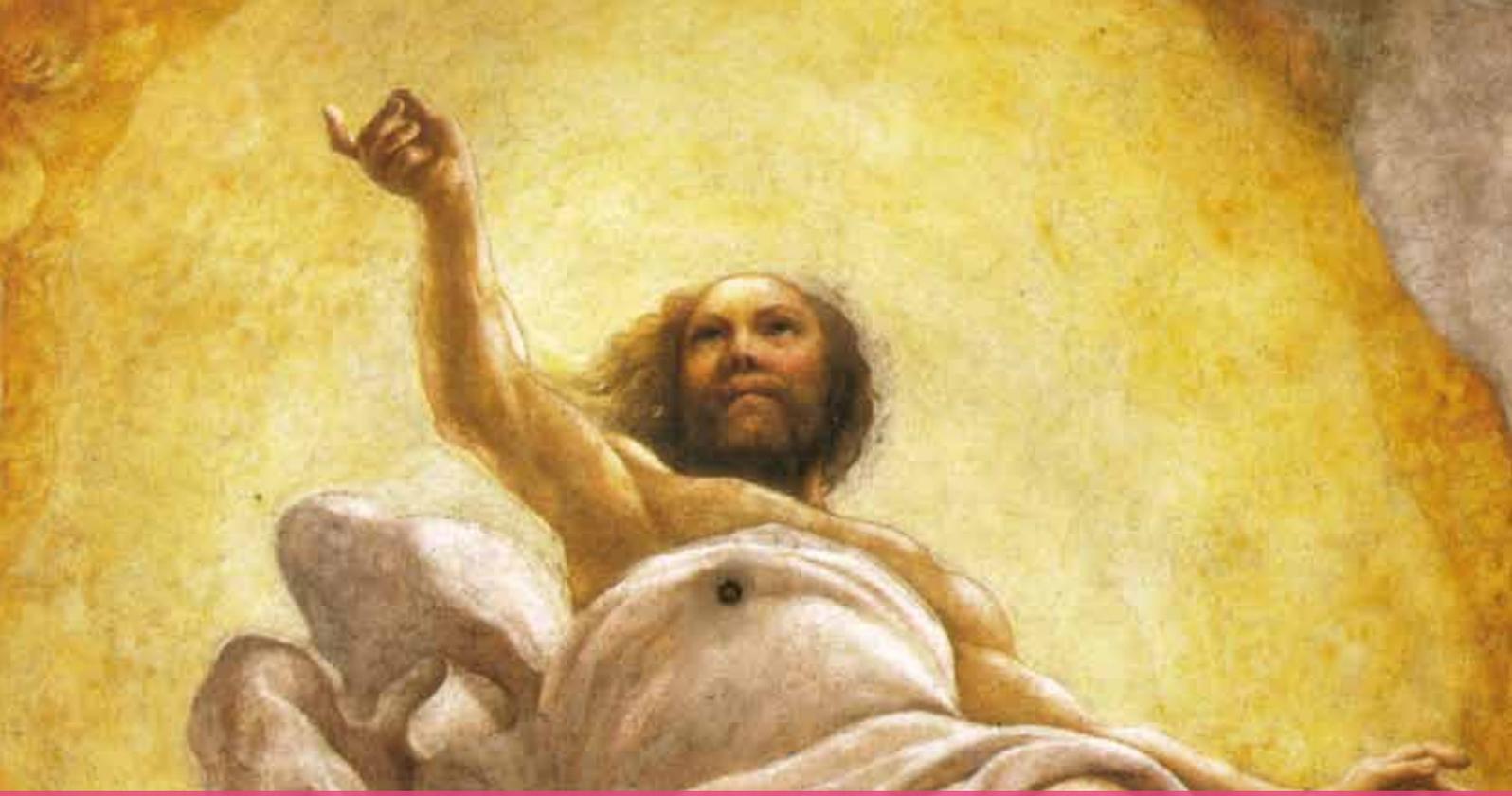
Ore 9.00: Maderno
Ore 15.30: Chiesa della Casa di Riposo di Maderno
Ore 16.30: Chiesa di San Sebastiano di Gaino
Ore 16.30: Chiesa di Vigole

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano
Ore 18.00: Parrocchiale di Fasano
Ore 18.30: Parrocchiale di Maderno

DOMENICA

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano
Ore 8.00: Parrocchiale di Maderno
Ore 9.00: Parrocchiale di Cecina
Ore 9.30: Parrocchiale di Maderno
Ore 10.00: Parrocchiale di Toscolano
Ore 10.00: Parrocchiale di Fasano

Ore 11.00: Parrocchiale di Gaino
Ore 11.15: Parrocchiale di Montemaderno
Ore 11.15: Parrocchiale di Maderno (Solenità e estate)
Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano
Ore 18.30: Parrocchiale di Maderno



Don Leonardo Cell. 335.6756810

Don Giovanni Cell. 338.9964526

Don Simone Cell. 388.3286705

Don Amato Bombardieri 0365.541.367

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Oratorio Fasano 0365.547.652

Istituto Piamarta 0365.641.101



3€

www.upsanfrancesco.it